

ANIELLO PARMA

UN PRESUNTO VIR INLUSTRIS PATRONO DI MINTURNAE (AE 1954, 27)

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 79 (1989) 188–190

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

UN PRESUNTO VIR INLUSTRIS PATRONO DI MINTURNAE (AE 1954,27)*

Nell' ambito di una ricerca diretta dal prof. G.Camodeca, dell'Università di Napoli, e finalizzata alla revisione delle iscrizioni latine del Museo Arch. Naz. di Napoli e alla pubblicazione del catalogo di questa importante collezione epigrafica (ora in fase di riordino in collaborazione con la Soprintendenza Archeol. napoletana) è stata riesaminata la tavola bronzea (n.inv. 147496) con l'iscrizione onoraria dedicata dalla cittadinanza di Minturnae, fra la fine del IV e gli inizi del V secolo d.C., al patrono Flavius Theodorus (signo) Honorius. La tavola, trafugata durante le vicende belliche della seconda guerra mondiale¹ e restituita al Museo napoletano dopo il fortunoso ritrovamento del 1986, è stata recentemente ripubblicata con un ampio commento da G.G.Pani.²

In questa edizione Pani, presentando le foto della tavola, conferma la lettura del testo già proposta da J.Johnson nel 1936³ e da C.Cecchelli nel 1951:⁴

HONORI / FLAVIO TEODORO V(iro) I(nlustri) / OB EIVS INFINITA BENE / FICIA
ONESTISSIMVS POPVLV(s) / CIVITATIS MENTVRNENSIVM / PATRONO
DIGNISSIMO / POSVERVNT.⁵

Ne risulterebbe dunque un nuovo vir inlustris di nome Flavius Theodorus (signo) Honorius, non ancora registrato nella PLRE, non essendo possibile a giudizio del Pani una identificazione con gli omonimi dell'epoca.⁶ Si tratterebbe quindi di un membro finora ignoto della più alta burocrazia imperiale, che come vir inlustris avrebbe dovuto rivestire cariche quali il consolato ordinario, la prefettura del pretorio e dell'Urbe, oppure gli altri uffici

* Ringrazio il prof. G.Camodeca per avermi suggerito la stesura di questa nota e per averla discussa con me.

¹ Rinvenuta il 15 luglio 1933 durante lo scavo del teatro di Minturno, all'altezza della dodicesima arcata; era custodita per conto della Sopr.Arch. di Napoli insieme ad una cospicua raccolta di antichità minturnesi nella torre di Pandolfo Capodiferro sul Garigliano, che fu saccheggiata e distrutta dalle truppe tedesche nelle operazioni belliche dell'ottobre 1943.

² G.G.Pani, Il recupero della tabula di Flavius Teodorus, patrono di Minturno (AE 1954,27), in *Archeologia laziale* 8,1987,308-317. Rimando a questo articolo per una dettagliata descrizione e per l'aspetto iconografico della tavola; a Pani va il merito di aver riconosciuto il signum Honorius alla lin.1.

³ J.Johnson, *Minturnae*, in *RE*, suppl. VII, 1936, 491.

⁴ C.Cecchelli, in *Archiv. Soc. Romana Storia Patria*, 74,1951,1-26.

⁵ Misure principali della lastra: h. totale cm. 68,4; l. cm. 44,7; sp. cm. 0,1/0,8. Campo epigrafico: h. cm. 37,5; l. cm. 36. Altezza lettere cm. 1,7/3.

⁶ J.Johnson, l.c. 491, che la datava al VI secolo, aveva cercato di identificare questo personaggio con altri omonimi del tempo di dignità consolare o di rango prefettizio (PLRE II: Fl. Theodorus 4,353-354; 8,879-880; 62,1907-1908). C.Cecchelli, op.cit. 14, rigettava queste identificazioni perché troppo tarde, e a differenza di Johnson non tentava nessuna identificazione con inlustres dei primi decenni del V sec., in cui egli datava la tavola, in ciò seguito anche dal più recente editore.

palatini.⁷ Meraviglia però, che nell'iscrizione postagli dai minturnesi nel teatro cittadino egli sia onorato semplicemente quale patrono della città e non si faccia esplicito riferimento, come di consuetudine, a nessuna delle cariche che Fl. Theodorus (signo) Honorius avrebbe dovuto ricoprire come *vir inlustris*.⁸

E di fatti il controllo autoptico ha provato l'assoluta infondatezza di questa conclusione: al Pani, come già ai due precedenti editori, è stranamente sfuggito che alla fine del secondo rigo l'indicazione del rango di Fl. Theodorus non deve leggersi V(iro) I(nlustris), bensì V(iro) L(audabili), il che è chiaramente mostrato dal particolare fotografico della tavola qui pubblicato (Taf.X). Come si vede, la lettera L si presenta nella forma molto frequente in età tardo imperiale con il secondo tratto allungato obliquamente verso il basso a descrivere un angolo ottuso, la stessa forma cioè della L di *populus* alla lin. 4; al contrario la lettera I, che ricorre più volte nell'iscrizione, è incisa col segno di un'asta verticale delimitata ai suoi apici da barrette orizzontali.⁹

Vir laudabilis è del resto titolo di rango, a mio avviso, più consono al carattere stesso dell'iscrizione in esame e ad un patronus municipale come il nostro Fl. Theodorus (signo) Honorius, membro di prestigio del ceto curiale che si fregiava del gentilizio imperiale Flavius a designazione del proprio stato sociale.¹⁰

E per l'appunto l'epiteto di *vir laudabilis*,¹¹ che si diffonde a partire dal IV secolo, ricorre di frequente nelle iscrizioni specialmente per designare personaggi maschili e femminili di influenza solo locale. Basti ricordare come stringente confronto, fra i tanti esempi possibili, due iscrizioni di contenuto analogo del 341 da Oriculum, in cui i personaggi onorati, fratelli, dopo aver rivestito tutte le magistrature cittadine, sono nominati patroni della città e portano il titolo di *viri laudabiles*.¹²

⁷ Sul *vir inlustris* v. E. De Ruggiero, in *Diz. Ep.*, IV,1,54-57; C.Jullian, in *D.S.*, III, 385-389; Berger, in *RE IX*,1914,1070-1085.

⁸ Per l'assenza di *cursum honorum* nell'iscrizione Pani, op.cit. 315, propone alcuni esempi di iscrizioni, non sempre pertinenti, in cui sono menzionati la sola qualifica della dignità o del rango, oppure il riferimento alle qualità morali e politiche del personaggio (CIL V 532 = ILS 6680; VI 1492 = ILS 6106; X 476 = ILS 6112; X 478 = ILS 6114). Cecchelli, l.c., era invece alquanto perplesso per la mancanza di cariche nella iscrizione onoraria di un *vir inlustris*.

⁹ Per la grafia della lettera L, v. R.Cagnat, *Cours d'épigraphie latine*, Paris 1914 (1964) 18. Alcuni esempi in E.Hübner, *Exempla scripturae Latinae* (1885): CIL V 529; VI 1685; VI 1687; IX 5997 = X 6925; X 6656; EE IV 540.

¹⁰ Sulla diffusione del gentilizio Flavius in funzione di designazione di stato sociale v. J.G.Keenan, *ZPE* 11,1973,33ss.; Id., *ZPE* 13,1974,283ss.; per un Fl. notevole nolano di IV secolo v. G.Camodeca, *ZPE* 35,1979,232ss.

¹¹ Sul titolo *vir laudabilis* v. De Ruggiero-Barbieri, in *Diz.Ep.* IV, 2, 470-471, con ricca esemplificazione.

¹² CIL XI 4096: ... Sex.Cluvio Martino omnibus honoribus functo laudabili viro; XI 4097 = ILS 5697: M.Caesolio Saturnino omnibus honoribus functo laudabili viro. Sui patroni di città nel tardo impero, v. ora J.-U.Krause, in *Chiron* 17,1987,1-80 (con lista): Fl.Theodorus vi figura come *vir ill.* di VI sec. (nr.115).

Talvolta esso è usato anche come attributo per funzionari minori della burocrazia imperiale, assumendo la veste di epiteto lodativo piuttosto che di vero titolo onorifico.¹³

In conclusione possiamo così restituire al patronus di Minturnae, Flavius Theodorus (signo) Honorius, vir laudabilis, la sua reale dimensione di notevole locale con un potere e un prestigio d'ambito regionale nei primi decenni del V secolo.

Napoli

Aniello Parma

¹³ Diverso l'impiego della forma sostantivata "laudabilitas" che viene usata in riferimento a personaggi della burocrazia imperiale di rango diverso con funzione di titolo esornativo: v. CTh. X 19.3 (a. 365); Cresconius, comes metallorum; I 15.19 (a. 378); Alypius, vicarius Africae? (PLRE I p.49); VIII 5.57 (a. 397); Remistheus, dux Armeniae; XII 1.166 (a. 400); Pompeianus, proconsul Africae.



Bronzetafel aus Minturnae des Flavius Theodorus
(Museo Arch. Naz. di Napoli inv.147496)